

# Legge di Bilancio

**PROPAGANDA?** Oggi soltanto una piccola parte delle famiglie italiane riesce a mandare i figli nelle strutture infantili comunali. E la retta azzerata favorisce le Regioni del Nord, specialmente l'Emilia Romagna dove si vota il 26 gennaio

## Asili nido gratis? Sarebbe meglio aumentare i posti

» STEFANO FELTRI

**I**mmaginate di essere fan di Bruce Springsteen e che il "Boss" faccia un'unica data in Italia nel 2020 per sole 500 persone. Il suo staff lo informa che sui social monta la protesta di migliaia e migliaia di ammiratori esclusi. Springsteen vuole ridurre il malcontento, ma come? Cancellare il concerto farebbe soltanto aumentare la rabbia. La soluzione più ovvia, gli dicono i manager, è aggiungere tre o quattro repliche, così da permettere a più persone di ascoltarlo. Immaginate che Springsteen scelga una terza opzione: "Se protestano, azzerare il prezzo del biglietto, i 500 spettatori verranno gratis". Di fronte a una simile scelta manager e fan penserebbero a un accenno di demenza senile: il problema era l'offerta limitata di posti, non il prezzo.

**PASSIAMO** dall'esperienza mentale alla realtà: il governo ha deciso di fare l'equivalente di regalare i biglietti per il concerto ristretto. "Asili nido gratis per tutti" è un bel messaggio. Ma con una postilla: per tutti quelli che già ora mandano i

figli all'asilo nido. La legge di Bilancio 2020, come ha annunciato il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri, garantirà "la gratuità degli asili nido, una misura importante non solo dal punto di vista del welfare e dell'eguaglianza, ma anche per l'occupazione femminile e la mobilità sociale". Nobili intenti, ma la legge di Bilancio risolve un problema che non c'era (il prezzo degli asili nido) per evitare di affrontare quello vero (l'offerta limitata di posti). Il presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo ha ricordato che solo il 12,5 per cento delle famiglie italiane con bambini tra i zero e tre anni usa gli asili nido comunali. Un bel problema. Ma è colpa delle rette troppo care? In piccola parte: soltanto il 12,4 dei genitori che non mandano i figli all'asilo lo ha fatto per ragioni economiche. Questo significa, combinando le percentuali, che circa il 10 per cento di coloro che non mandano i figli all'asilo lo fa per il costo eccessivo. Gli altri devono tenere i figli a casa non ci sono abbastanza asili, soprattutto al Sud.

Tra gli effetti non dichiarati di una misura all'apparenza benemerita c'è quello di indirizzare risorse dove ce n'è meno bisogno, cioè nelle Regioni del centro-Nord che già ora offrono un welfare

migliore. Come l'Emilia Romagna, eccellenza mondiale in tema di asili, e dove guarda caso si vota a gennaio, poche settimane dopo l'entrata in vigore (anticipata) del bonus maggiorato per gli asili nido. Le famiglie di elettori del Pd se ne ricorderanno alle urne quando si tratterà di decidere se consegnare o meno la Regione alla Lega.

**GIÀ ORAI COMUNI** che offrono più asili nido hanno anche una maggiore domanda. Uno studio di Daniela Del Boca, Chiara Pronzato e Giuseppe Sorrenti osserva infatti che "le Regioni dove l'assistenza pubblica ai bambini ha una tradizione più lunga e una diffusione più capillare hanno anche un maggior numero di domande e più posti mentre le Regioni del Sud hanno meno posti e meno domande". Questo è fisiologico: gli asili nido sono una invenzione moderna per permettere alle donne di tornare a lavorare poco dopo il parto, se ci sono poche opportunità lavorative sul territorio per la donna è meno costoso restare a casa (nel senso che rinuncia a redditi da lavoro inferiori o addirittura assenti). Qualunque intervento sugli asili nido, quindi, rischia di favorire le zone già più ricche. Ma mettere le risorse per aumentare l'offerta, invece che per ri-

durire i "prezzi", potrebbe almeno permettere ad alcune donne che ora sono costrette a rimanere a casa di tornare al lavoro. Ridurre la progressività delle rette, come fa la legge di Bilancio, non ha ricadute sociali rilevanti se non sulle prospettive elettorali del governatore Pd dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini.

Poiché il bonus erogato dall'Inps che il governo aumenta può essere speso in qualunque tipo di asilo, gli altri beneficiari della misura saranno i privati che offrono una parte dei posti non garantiti dal pubblico. Aumentare la disponibilità economica di famiglie nella parte bassa del ceto medio non incentiva i privati ad aumentare l'offerta (se devono espandersi, lo fanno nella parte alta del mercato, quella per le famiglie abbienti) ma può spingere ad aumentare i prezzi proprio per quei genitori con una situazione patrimoniale e reddituale tale da renderli idonei al bonus pubblico.

**DI BUONE INTENZIONI** è lastricata la strada del debito pubblico. Ammesso che in questo caso le intenzioni siano davvero buone e non soltanto elettorali, visto che dall'esito del voto nella Regione degli asili nido migliori d'Italia dipende (forse) la sopravvivenza del governo.

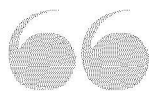
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scheda LA MISURA**

La legge di Bilancio 2020, come ha annunciato il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri, garantirà "la gratuità degli asili nido, una misura importante non solo dal punto di vista del welfare e dell'eguaglianza, ma anche per l'occupazione femminile e la mobilità sociale"

.....



*Solo il 12,5% delle famiglie con bimbi tra zero e tre anni usa le strutture comunali: colpa dell'offerta limitata, non dei costi*

.....

**Banchi scarsi**

Gli asili nido gratis non risolvono i problemi delle famiglie *Ansa*

